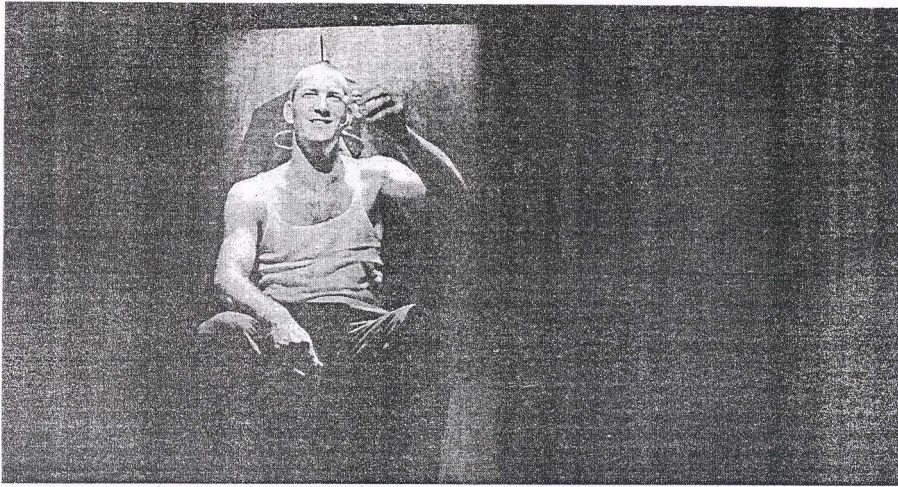


il Napoli

Il Napoli
12 Dicembre 2006



Paolo Mazzarelli in una gran prova da regista e attore porterà in scena al Nuovo una pièce teatrale che fonde insieme Majakovskij e Müller. **di Ines Siano**

Fuoco! Due voci in lotta

Due testi che si fondono. Due storie che entrano a far parte l'una dell'altra. Due voci di una coscienza in lotta. C'è un'operazione teatrale suggestiva alla base di *Fuoco!*, lo spettacolo che debutta stasera alle 21 al Nuovo Teatro Nuovo.

Una produzione del CSS Teatro Stabile di Innovazione del FVG in collaborazione con Armania Festival Costa degli Etruschi. Protagonista, nonché autore e regista, Paolo Mazzarelli. Per lui un ruolo impegnativo: interpreta due personaggi nati dall'intersezione di *Ouverture russa* di Heiner Müller e *Flauto di vertebre* di Vladimir Majakovskij. Tratto comune ai due testi l'ambientazione: la crudel-

ce realtà della guerra, uno scenario tragico in cui i due personaggi rappresentano due facce di una stessa storia. Mazzarelli prima dà voce al protagonista di *Ouverture russa*, opera ambientata nel 1941, che racconta, in prima persona, la storia di un comandante dell'Armata Rossa che, durante l'assedio nazista di Mosca, è costretto a condannare a morte un suo soldato, separatosi volontariamente alla mano pur di non combattere. Nelle sue parole rivive l'inferno che gli scoppia dentro dal momento in cui prende la decisione a quello in cui deve metterla in pratica. È in questo contesto che s'innesta *Flauto di vertebre*, intenso poema autobiografico di Majakovskij del 1915. Il "poeta della rivoluzione" canta, nel pieno della I guerra mondiale il

proprio tormentato amore per Lili Brik, la donna a cui sarà legato per sempre. E le sue parole diventano le ultime dell'ufficiale condannato. *Fuoco!* mette dunque una di fronte all'altra due storie: il comandante contro il soldato, l'uomo contro il giovane. Ma anche la guerra contro l'amore, la vita contro la morte. «L'operazione drammaturgica svolta - ha detto Mazzarelli - è stata quella di entrare, a metà del racconto di Müller, nella mente e nel sogno del sol-

È la contrapposizione tra comandante e soldato, guerra e amore morte e vita

dato incriminato e di immaginare che le incandescenti parole del *Flauto di vertebre* ne possano raccontare "l'ultima ora" da condannato, da amante, da uomo».

Il racconto sul palco prende voce soprattutto nel corpo e nella parola. La scena è essenziale, eppure rispettosa dell'ardita operazione di fusione-contrapposizione. Due postazioni sceniche, curate da Franco Bencis, che rappresentano i due luoghi dell'anima: un bunker della memoria color sangue, per il comandante e per il testo di Müller, e una porta crocifisso color neve per il soldato e per il testo di Majakovskij. Fino al 17 dicembre. Tutti i giorni alle 21, domenica alle 18. Info: 0814976267, www.nuovoteatro-nuovo.it